

**Grandi cose di te si cantano, o Maria:  
da te è nato il sole di giustizia,  
Cristo, nostro Dio.**



Immagine in copertina: Mimmo Paladino, *La Sacra Bibbia*, Conferenza Episcopale Italiana, LEV, Roma 2008.

I disegni della sessione "L'Arte d'Includere" sono opera di Diego Samuele Barraco per la Conferenza Episcopale Italiana.

**CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE**

**Grandi cose di te si cantano, o Maria:  
da te è nato il sole di giustizia,  
Cristo, nostro Dio.**

Antif. alla comunione

**8 DICEMBRE 2023**

**IMMACOLATA CONCEZIONE  
DELLA BEATA VERGINE MARIA**



# L'ARTE DEL CELEBRARE

La solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, nel cuore dell'Avvento, celebra l'iniziativa inedita di Dio che si prepara la degna dimora e congiunge armonicamente l'attesa ecclesiale della venuta messianica di Cristo con quella parusiaca. Nella Tuttasanta riconosciamo con viva fede il corpo dell'umanità nuova, preparato dallo Spirito che in lei scrive il Verbo del Padre, intessendo indissolubilmente umano e divino. Questo mistero erompe nel cantico di esultanza: «lo gioisco pienamente nel Signore» (Is 61,10; cf. *Antifona d'ingresso*).

La solennità dell'Immacolata facilita l'armonia della vita pastorale e della fede popolare con i ritmi liturgici. La lectio divina e la catechesi, la predicazione e la preparazione «popolare» alla solennità mariana costituiscono occasioni privilegiate per ricentrare la vita pastorale sull'ascolto della Parola, recuperare l'insegnamento mariale del Vaticano II, nutrire la devozione attingendo al grande patrimonio ecclesiale e liturgico delle Chiese d'oriente e d'occidente.

## Indicazioni liturgiche

- Per il saluto liturgico si propone di utilizzare 2Cor 13,13 (MR p. 309).
- Per l'Atto penitenziale si suggerisce la scelta del *III formulario* introdotto dalla monizione "Gesù Cristo, il giusto, intercede per noi" (MR p. 312) e le invocazioni n. 4 (MR p. 314).
- Per la benedizione finale si potrà utilizzare la *Benedizione solenne 20: nelle feste della Beata Vergine Maria* (MR pp. 466-467).

## Monizione introduttiva

Oggi, il nostro cammino di Avvento è arricchito dalla bellezza di Maria che risplende come capolavoro dello Spirito Santo. Il contrasto straziante tra Dio, che cerca l'uomo, e l'umanità che fugge e si nasconde per il peccato, si contrappone alla consolante accoglienza della vergine Maria: si lascia

trovare e riempire dalla Grazia traboccante, che la rende Madre feconda di Dio, sua stabile dimora tra noi.

Invochiamo il dono dello Spirito Santo perché anche noi come Maria possiamo essere docili alla Parola del Signore e vivere al suo cospetto nella carità.

SALMO RESPONSORIALE *dal Salmo 97*

**Ritornello**

Can-ta-te al Si-gno-re un can-to nuo-vo, per-ché ha com-piu-to me-ra-vi-glie.

Organo

**Salmista**

1. Cantate al Signore un can - to nuo - - vo,  
 2. Il Signore ha fatto conoscere la sua sal - vez - - za,  
 3. Tutti i confini della terra han - no ve - du - - to

Org.

1. perché ha compiuto me - ra - vi - - glie.  
 2. agli occhi delle genti ha rivelato la sua giu - sti - - zia.  
 3. la vittoria del no - stro Di - - o.

Org.

1. Gli ha dato vittoria la su - a de - stra e il suo brac-cio san - to.  
 2. Egli si è ricordato del su - o a - mo - re, della sua fedeltà alla casa d'I - sra - e - le.  
 3. Acclami il Signore tut - ta la ter - ra, gridate, esultate, can - ta - te in - ni!

Org.





# L'ARTE DEL PREDICARE

«Ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto» (Gen 3,10). Quando cerchiamo di autodeterminarci a prescindere da Dio ecco cosa accade: iniziamo a vedere Dio in competizione rispetto a noi, lo vediamo come un concorrente e non un alleato. Nasce così l'esperienza della vergogna e della paura.

D'altronde il terreno fertile per questi sentimenti è proprio un contesto relazionale dove ci si comprende in modo isolato e individualista. Con l'altro sono in competizione, dunque non accetto di mostrare i miei punti deboli, vivo il sospetto e interpreto tutto come se gli altri volessero continuamente prevaricare su di me.

Funziona così anche nella relazione con Dio. Il tentatore cerca sempre di convincerci che in fondo siamo soli e che dobbiamo emergere e cavarcela da soli; mentre il Creatore ci ha plasmati per il suo desiderio di comunione e ha impresso al cosmo proprio il progetto della comunione. Egli non smette mai di cercare la sua creatura, anche quando essa si nasconde: «Dove sei?» (3,9).

## Porrò inimicizia

I racconti fondativi della Genesi sono molto antichi; hanno un linguaggio mitologico che in quel tempo era considerato la modalità migliore per interrogarsi sulle realtà profonde e per dare spiegazione a quello che – per definizione sua – non è totalmente comprensibile all'uomo: il senso e l'origine della vita e della morte, il rapporto tra uomo, creazione e Dio, l'esistenza del male e della sofferenza. L'uso di questo particolare genere letterario non deve però farci perdere di vista il fatto che i valori e le verità contenuti in questi racconti delle origini rispecchiano la comprensione di fede che si è generata nel popolo di Dio e che sta alla base dell'antropologia cristiana.

La condizione dell'umanità, secondo il racconto ascoltato oggi (Gen 3,9-15.20), è una situazione di lotta: «Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe» (3,15). La stirpe della donna (Eva madre di tutti i viventi) è condannata a dover sempre confrontarsi con il serpente:

l'umanità, dunque, soffre di questa insidia permanente. Il tentatore sempre cerca di instillare in noi pensieri e sentimenti che ci allontanano dallo scopo per cui siamo stati creati: la comunione. Facendo così, il nemico cerca di mettere dentro di noi quel dubbio che nella misura in cui lo assecondiamo ci rende tristi.

«Questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (3,15). Queste parole antiche rivolte da Dio al serpente sono sempre state guardate con grande attenzione perché, pur nel contesto di peccato e di maledizione in cui vengono pronunciate, contengono una promessa luminosa. Spesso questo versetto viene chiamato "il protovangelo", ossia la prima buona notizia data all'umanità in vista della sua redenzione. La lotta tra l'umanità e il serpente infatti avrà un esito favorevole per la stirpe della donna: "schiacciare la testa" richiama decisamente a una situazione di superiorità e di vittoria.

Il testo può essere inteso e attualizzato in tanti modi, ma una cosa è certa: l'influsso mortifero che il demonio imprime alla storia non sarà decisivo; decisiva sarà invece la salvezza a cui l'umanità è destinata e verso cui essa è già in cammino. L'antica versione greca del testo della Genesi arricchisce un po' il tenore del testo ebraico e attribuisce la vittoria dell'umanità ad un individuo: «egli ti schiaccerà la testa»; la lotta tra il male e l'umanità troverà un esito felice in seguito all'esperienza di Abramo, di Mosè, di Davide... e si apre così la strada anche ad un'interpretazione messianica del testo.

### Predestinati ad essere figli

Per Paolo e per gli scrittori delle origini cristiane non c'era alcun dubbio sul fatto che è con Gesù Cristo che il male riceve un colpo decisivo. Nella risurrezione di Cristo, l'umanità conosce un'epoca nuova, l'epoca in cui la morte non è più la parola ultima e dunque anche la paura del dolore e della solitudine viene enormemente depotenziata. Il sospetto instillato dal serpente non avrà più la stessa forza d'ora in poi!

Alla luce della Pasqua di Cristo, la lettera agli Efesini che ascoltiamo oggi (Ef 1,3-6.11-12) innalza un inno di benedizione lodando Dio per le numerose benedizioni, ossia le "parole di bene" (e quando Dio dice una cosa, la fa)

che ci ha donato. Sono parole/opere di Dio che manifestano come lungo tutto il corso della storia nessun uomo sia dimenticato e lasciato a se stesso: dalla creazione al compimento della comunione con il Signore.

Ascoltando questo testo siamo chiamati ad aprirci ad un progetto di bene da sempre pensato per noi: ci ha «scelti prima della creazione del mondo» e ci ha predestinati a «essere figli adottivi» (1,4-5). Si tratta di un progetto d'amore che si dispiega lungo i secoli e che intende portarci ad accogliere con ogni fibra del nostro essere quel desiderio di comunione/paternità che Dio nutre nei nostri confronti.

Ma a noi a volte sembra che questo essere “predestinati” vada a ledere la nostra libertà e ci teniamo delle zone franche, delle zone (degli ambiti di vita o dei tempi) “per noi”, che ci gestiamo cioè in maniera autonoma, proprio per affermare la nostra libertà: zone franche “per me”, in autonomia dalla mia famiglia o dalla mia comunità o dai miei doveri... Ed è invece proprio lì che liberi non siamo: laddove crediamo di esserlo è proprio lì che il serpente antico ci aspettava per renderci ancora schiavi di noi stessi. Per quanto la Pasqua di Cristo ci abbia redenti e resi forti agli assalti del nemico, tuttavia le logiche di peccato, che il tanto male compiuto lungo la storia ha accumulato nelle nostre società e nel nostro pensare comune, continuano ad influenzarci e a condizionarci in parte.

### Immacolati per chiamata

È bello oggi allora contemplare nel vangelo (Lc 1,26-38) la libertà pienamente responsabile di Maria, che fu libera di accogliere un progetto che la superava ma la coinvolgeva interamente e fu libera di dedicarsi tutta a quel progetto: «avvenga per me secondo la tua parola» (1,38).

Parlare dell'immacolata concezione di Maria è dire che la vergine di Nazaret fu graziata dai condizionamenti di male che ci derivano dal vivere in questo mondo segnato da una lunga storia di peccato. Maria fu sostenuta in modo speciale dalla grazia nell'accogliere con volontà pienamente libera e integrale la propria vocazione. Dire “concepita senza macchia” non significa dire che Maria non fu tentata di dire di no e che fu “obbligata” dalla grazia ad offrire la propria volontà; significa invece dire che fu sostenuta nell'aderire totalmente al progetto di Dio, con piena

libertà e con tutta se stessa (senza tenere nulla “per sé”, senza lasciarsi condizionare dal pensiero di questo mondo).

E dove la libertà umana aderisce pienamente alla volontà divina il male è sconfitto! Girolamo, nel tradurre il testo del protovangelo in latino, sceglie di volgere al femminile il pronome dimostrativo: “ella ti schiaccerà la testa” riferendo così il verbo non alla discendenza della donna e nemmeno ad un individuo specifico di questa discendenza, ma alla donna stessa. Così molti autori cristiani hanno potuto vedere qui la prefigurazione di Maria che con la sua piena libertà di donare se stessa, sostenuta dalla grazia di Dio, ha potuto innescare quella vittoria radicale sul male simboleggiata dalla testa schiacciata del serpente.

In Cristo anche noi - afferma Paolo - siamo scelti per essere “immacolati” (Ef 1,4), senza macchia. Non per concezione, come Maria, ma per chiamata! È la nostra piena realizzazione, la nostra piena fioritura: quella di essere totalmente liberi di determinarci per il bene! Contemplare il sì di Maria in questo giorno di festa ci fa gustare interiormente come la grazia superi effettivamente il peccato e questo può essere vero anche per noi. Nell'umanità di Maria contemplo la mia umanità che fiorisce nell'aderire con tutto me stesso (senza zone franche) e liberamente al sogno di Dio, nel farlo entrare in tutte le dimensioni della mia esistenza senza paura e senza vergogna, affinché tutto di me sia orientato alla comunione con lui e con i fratelli.

# L'ARTE DELL'INCLUDERE



## EASY TO READ

### Prima lettura

#### Dal libro della Genesi

Molto tempo fa  
in un bellissimo giardino  
chiamato **Eden**,  
vivevano un uomo  
di nome **Adamo**  
e una donna.

Questo giardino  
era molto bello,  
c'erano tanti alberi.  
Uno di questi alberi  
era **proibito**,  
cioè aveva dei frutti  
che non  
potevano essere  
mangiati.

Quando Dio  
ha creato  
il giardino Eden  
ha detto ad Adamo  
che non doveva mangiare  
i frutti di quest'albero.

Un serpente suggerisce alla donna  
di prendere e mangiare  
un frutto dell'albero.

La donna prende  
un frutto dell'albero  
e lei e Adamo lo mangiano.

Un giorno Dio  
cerca Adamo  
nel giardino  
e lo chiama.  
Adamo era nascosto  
perchè si vergognava  
di essere nudo.

Dio chiede  
ad Adamo  
perché adesso si vergogna  
e se ha mangiato  
il frutto dell'albero proibito.

Adamo risponde  
che la donna,  
che vive con lui,  
gli ha dato  
il frutto  
dell'albero proibito.

Dio chiama  
la donna  
e le chiede  
perché ha dato  
ad Adamo  
il frutto  
dell'albero proibito.  
La donna risponde  
che è stato  
il serpente  
a dirle  
di mangiare  
il frutto dell'albero proibito.

Il serpente ha **ingannato**  
la donna.

Ingannare significa  
dire una bugia,  
cioè una cosa  
che non è vera.

Dio punisce  
il serpente  
perché ha ingannato  
la donna.

Dio decide  
che il serpente  
striscerà a terra  
e mangerà polvere  
per tutta la vita.  
Ogni persona  
sarà nemica  
del serpente,  
e schiaccerà  
la testa al serpente.

Il serpente  
cercherà di resistere  
a chi gli vuole  
schacciare la testa.

Adamo dà  
un nome  
alla donna  
che vive con lui:  
la chiama Eva.  
Il nome Eva  
significa  
donna che dà la vita.

## BRANO SEMPLIFICATO

ADAMO MANGIA IL FRUTTO DELL'ALBERO DEL BENE E DEL MALE E DIO CERCA ADAMO NEL GIARDINO E DICE AD ADAMO: "DOVE SEI, ADAMO?". ADAMO RISPONDE A DIO: "SENTO LA TUA VOCE E HO PAURA PERCHÉ SONO NUDO E MI NASCONDO". DIO DICE AD ADAMO ANCORA: "CHI DICE CHE SEI NUDO? HAI MANGIATO IL FRUTTO DELL'ALBERO PROIBITO?". ADAMO DICE: "LA DONNA MI HA DATO IL FRUTTO E IO HO MANGIATO". DIO DICE ALLA DONNA: "COSA HAI FATTO?". LA DONNA DICE A DIO: "IL SERPENTE HA DETTO A ME UNA BUGIA ED IO HO MANGIATO IL FRUTTO". ALLORA DIO DICE AL SERPENTE: "SEI UN ANIMALE MALEDETTO. DA ORA STRISCERAI PER TERRA E MANGERAI LA POLVERE PER TUTTA LA TUA VITA. SARAI NEMICO DELLA DONNA E DEGLI UOMINI. GLI UOMINI CERCHERANNO DI SCHIACCIARE LA TUA TESTA E TU CERCHERAI DI MORDERE I PIEDI DEGLI UOMINI". ADAMO CHIAMA SUA MOGLIE EVA, PERCHÉ È LA MAMMA DI TUTTE LE PERSONE.



A cura dell'UFFICIO LITURGICO NAZIONALE  
della Conferenza Episcopale Italiana

e con la collaborazione del Settore per l'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale,  
del Servizio per la Pastorale delle Persone con Disabilità  
e Caritas Italiana



